



TRISTI PROSPETTIVE

Di Renzo Lucchesi

Se mi rivolgo a Voi lettori come amici della montagna, non è tanto perché siete soci d'un gruppo che ne porta il nome, ma soprattutto per quello che sentite verso un mondo che solo pochi conoscono ed ancor meno che apprezzano nella sua essenza. Se della Associazione faccio parte solo da pochi anni, alla Montagna, dall'età di 16 anni - ed ora sono 71 - ho dedicato ogni mio momento libero - dallo studio, dal lavoro o dalla famiglia -; ad essa sono convinto di dovere forse la vita stessa, con essa ho ormai superato il mezzo secolo di attaccamento e rispetto, per essa sono andato in molti luoghi del mondo, ma sempre ricordando quelle piccole Apuane che sono state il mio trampolino di lancio, il mio banco di alunno-alpinista.

Leggere quel che un loro amante ha qui scritto sul fu-Passo della Focolaccia riporta alla mente notti lontane passate nel vecchio Aronte fra odore di fumo e rosicciar di topi sotto i tavolati che facevano da letti, per poi aprire la porta al mattino e vedere il profilo acuto della Punta Carina, quindi uscire ed aspirare la tramontana caricatasi di misteriosi aromi d'erbe sconosciute salendo dal lato garfagnino del vicino Passo....Tempi che furono e che non torneranno, come nessuno potrà ricreare le lastronate grigie del grande colle e togliere dall'aria il sentore della morchia e dei motori a nafta.

Vedete, amici della Montagna, da tanto tempo mi sono convinto che la specie umana è certamente razionale, ma non è affatto una specie intelligente; nella sua illimitata presunzione è l'unica che non sa controllare il proprio aumento numerico secondo le disponibilità e le leggi naturali dell'ambiente, che dissennatamente sfrutta e consapevolmente distrugge il proprio habitat, da cui dipende la sua stessa sopravvivenza. E' ben vero quello che dice l'autore dello scritto, e sarebbe poco sensato fossi io a tornarvi sopra, che sono per di più non competente in materia; voglio solo prospettarvi qualche idea sulle numerose radici profonde di tanto male, come dire dare un'occhiata al futuro che forse è ancora rimediabile, avendo presente il monito di un passato da lui ben descritto ed ormai triste realtà; prendetele come spunto a pensarci e non come evangeliche verità!

L'umanità che quand'ero ragazzo mi dicevano essere di tre miliardi di esseri, alla fine del '98, se non vado errato, era di sei ed oggi, anche se i mass-media non ne parlano, saremo a sette o oltre, e di questa massa enorme in geometrico aumento oltre un terzo è rappresentato solo da Cina ed India; cerchiamo di ricordare che se un milione procrea mille bambini, un miliardo ne fa un milione, e tutti devono prima mangiare, ma puntano poi ben presto al benessere, alle conquiste della tecnica. Tutto questo richiede

materie prime e fonti energetiche, cioè denaro, che può venire solo dalle risorse naturali sfruttate sempre più dal lavoro di gente motivata, che oggi ha fame ed aspira ad un domani "palpabile", a portata di mano. Loro hanno risorse e manodopera a basso costo ed a basso costo lavorano e producono, determinati; noi cerchiamo di lavorare meno e guadagnar di più, quindi a costi più alti e non concorrenziali, loro vendono e noi compriamo, loro quindi hanno denaro da spendere. Il nostro equilibrio è precario e strangolato dal petrolio; esso non ha un domani ben certo, non ha uno sviluppo ben definito, se non come utopia; il lavoro a basso costo non può esistere, perché il reddito non coprirebbe neppure le necessità quotidiane. Cerchiamo di rimediare accettando una manodopera poco retribuita, che viene proprio dal mondo di quelli che hanno bisogno e che sempre più velocemente ci vanno economicamente conquistando e potranno molto presto condizionarci se non ricattarci, e forse ancora peggio. Da questo turbine che ho tentato di tratteggiare - pur con una inevitabile montagna di lacune - non credo che esista via di fuga, ma credo invece che appaia chiaro a chi governa nella "stanza dei bottoni", e che non vi veda interesse a parlarne, ma se mai a non-parlarne.... E sono al punto da cui siamo partiti: lo scempio della Focolaccia è pari a quello del Passo di Croce, dei Torrioni e dello stesso M.Corchia fin quasi alla sua vetta, o del retrocorchia per la strada d'una cava che non ha mai visto la luce, O del M.Carchio, del canale che sale al Passo di Sella, del costone sopra Stazzema dove un'inutile strada si perde nel bosco (fino alle prossime elezioni....), di Orto di Donna, della vallata di Vinca, dell'immenso comprensorio marmifero di Carrara....La Magistratura non fa nulla, il Parco delle Apuane neppure, le Comunità Montane, i Comuni, le Province, la Regione, il Governo non si muovono.... Perché? Gli uni per motivi umani o sociali, altri per intrecci ed intralazzi di interessi incrociati (il vecchio "io dò questo a te, e tu dà quello a me..."), e relativi legami che puzzano di ricatto, altri per ovi calcoli elettorali non possono privare tanta gente del posto di lavoro (ma se mai di inventarne,,,,!) e di riflesso privare i padroni delle cave e tutto l'indotto dei loro guadagni, scontrandosi coi sindacati ed i partiti che li fiancheggiano; oggi d'altronde il marmo ha trovato sbocco nei paesi che dicevo sopra, che o prima o poi, come per altre attività, prenderanno possesso dei centri di produzione e non avendo nemmeno il "culto della poltrona", potranno fare i loro comodi in barba ai sindacati ed alle elezioni; per le aspirazioni di pochi idealisti della montagna ci sarà allora ancor meno spazio E sempre meno serviranno le